

La prima (1,4-8) è costituita da un **dialogo che** – unico caso nel Nuovo Testamento – si svolge tra l'assemblea appena radunata e il lettore, il quale le rivolge un augurio benedicente: «Grazia a voi e pace» (1,4). Il lettore prosegue sottolineando la **provenienza di questo augurio**: esso deriva dalla Trinità: dal Padre, dallo Spirito Santo, da Gesù Cristo, coinvolti insieme nel portare avanti il progetto creativo e salvifico per l'umanità. L'assemblea ascolta e, quando sente nominare Gesù Cristo, ha come un sussulto di gioia e risponde con entusiasmo, **elevando la seguente preghiera di lode**: «A colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen» (1,5b-6). L'assemblea, avvolta dall'amore di Cristo, **si sente liberata** dai legami del peccato e si proclama «regno» di Gesù Cristo, che appartiene totalmente a Lui. Riconosce la **grande missione che con il Battesimo** le è stata affidata di portare nel mondo la presenza di Dio. E conclude questa sua celebrazione di lode guardando di nuovo direttamente a Gesù e, con entusiasmo crescente, ne riconosce «la gloria e la potenza» per salvare l'umanità. **L'«amen» finale** conclude l'inno di lode a Cristo. Già questi primi quattro versetti contengono una grande ricchezza di indicazioni per noi; **ci dicono che la nostra preghiera deve essere anzitutto ascolto di Dio che ci parla**. Sommersi da tante parole, siamo poco abituati ad ascoltare, soprattutto a metterci nella disposizione interiore ed esteriore del silenzio per essere attenti a ciò che Dio vuole dirci. Tali versetti ci insegnano inoltre che **la nostra preghiera, spesso solo di richiesta, deve essere invece anzitutto di lode a Dio** per il suo amore, per il dono di Gesù Cristo, che ci ha portato forza, speranza e salvezza.

Un nuovo intervento del lettore richiama poi all'assemblea, afferrata dall'amore di Cristo, l'impegno a coglierne la presenza nella propria vita. Dice così: «**Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafiggeranno, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto**» (1,7a). Dopo essere salito al cielo in una «nube», simbolo della trascendenza (cfr At 1,9), Gesù Cristo ritornerà così come è salito al Cielo (cfr At 1,11b). Allora tutti i popoli lo riconosceranno e, come esorta san Giovanni nel Quarto Vangelo, «volgeranno lo sguardo verso colui che hanno trafitto» (19,37). Penseranno ai propri peccati, causa della sua crocifissione, e, come coloro che avevano assistito direttamente ad essa sul Calvario, «si batteranno il petto» (cfr Lc 23,48) chiedendogli perdono, per seguirlo nella vita e preparare così la comunione piena con Lui, dopo il suo ritorno finale. L'assemblea riflette su questo messaggio e dice: «Sì. Amen!» (Ap 1,7b).

..... segue

Oasi nell' **AVVENTO** 2017

Comunità
sant'Eusebio
Anno VII - n. 6

“Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!". Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita. Dichiaro a chiunque ascolta le parole profetiche di questo libro: a chi vi agguincerà qualche cosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e chi toglierà qualche parola di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: "Sì, verrò presto!". Amen. Vieni, Signore Gesù. a grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen!" (Apocalisse 22,17-21)

E' la conclusione dell'Apocalisse, libro interessante, anche se difficile per la ricchezza delle immagini presenti nei vari capitoli. Il Vescovo Delpini ci ha suggerito di non perdere di vista la Gerusalemme celeste bene delineata nel capitolo 22 e ripresa nell'Assemblea di comunità vissuta lo scorso 6 novembre.

Nel periodo dell'Avvento, usiamo due catechesi fatte da Benedetto XVI nel 2012 sul tema "La preghiera nell'Apocalisse".

La preghiera nella prima parte dell'Apocalisse (Ap 1,4-3,22)

Cari fratelli e sorelle,

oggi vorrei parlare della preghiera nel Libro dell'Apocalisse, che, come sapete, è l'ultimo del Nuovo Testamento. E' un libro difficile, ma che contiene una grande ricchezza. Esso ci mette in contatto con la preghiera viva e palpitante dell'assemblea cristiana, radunata «**nel giorno del Signore**» (Ap 1,10), la domenica: è questa infatti la traccia di fondo in cui si muove il testo.

Un lettore presenta all'assemblea un messaggio affidato dal Signore all'Evangelista Giovanni. Il **lettore e l'assemblea costituiscono, per così dire, i due protagonisti** dello sviluppo del libro; ad essi, fin dall'inizio, viene indirizzato un augurio festoso: «Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia» (1,3). Dal dialogo costante tra loro, scaturisce **una sinfonia di preghiera**, che si sviluppa con grande varietà di forme fino alla conclusione. Ascoltando il lettore che presenta il messaggio, ascoltando e osservando l'assemblea che reagisce, **la loro preghiera tende a diventare nostra**.

La prima parte dell'Apocalisse (1,4-3,22) presenta, nell'atteggiamento dell'assemblea che prega, **tre fasi successive**.